Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 50 (1908)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 50 LOCARNO, 15 Gennajo 1908 Fasc. 1

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: I lavori del XXI Congresso dei maestri svizzeri tenutosi a Sciaffusa nei giorni 5 e 6 luglio 1907. — Giardini d'Infanzia: Il fanciullo è il padre dell'uomo; ecc. — Dell'alcoolismo. — Necrologio sociale. — Varia. — Notizie letterarie. — Piccola Posta.

I lavori del XXI Congresso dei maestri svizzeri
TENUTOSI A SCIAFFUSA NEI GIORNI 5 E 6 LUGLIO 1907

Pei tipi *Kühn e Comp.* di Sciaffusa è uscita di questi giorni la relazione del Congresso dei docenti svizzeri radunatisi in Sciaffusa il 5 e 6 dello scorso luglio.

Dal volume di ben 173 pagine, stampato in nitidi caratteri e denso di materia, val la pena di spigolare qua e là alcune cose degne di esser portate a conoscenza anche del corpo insegnante del Ticino, e di essere prese in seria considerazione.

Il materiale che il Congresso s'era proposto di svolgere nelle diverse sedute, è contenuto in 40 proposizioni o tesi, tutte risguardanti l'interesse, l'incremento e l'avvenire della scuola e la posizione materiale e morale del maestro.

Le riproduciamo qui, riservandoci di fermarci sopra alcune di esse in particolare, e sul modo con cui vennero svolte da alcuni congressisti, i quali vi apportarono quella serietà, competenza e larghezza di vedute che è sempre desiderabile, ma che non sempre si porta in materia di tanta importanza.

La Società dei docenti svizzeri ha per fine di promovere l'incremento dell'istruzione e dell'educazione nella scuola e nella casa, in ogni parte della patria svizzera.

A conseguire questo fine il Congresso dei maestri in Sciaffusa si propone i seguenti postulati:

A. *Organizzazione della Scuola.*

1. Lo Stato cura l'educazione del fanciullo nell'età precedente la scuola obbligatoria, al mezzo di presepi infantili, giardini d'infanzia od altre istituzioni adatte.

2. L'età della scuola obbligatoria comincia a sette anni compiti.

3. L'obbligo della scuola comprende un periodo di almeno otto anni di scuola giornaliera.

4. Ogni scolaro deve, alla sua entrata nella scuola, venir sottoposto ad un esame medico. Un questionario uniforme che dev'essere riempito dai genitori e dal medico, porge al maetro la norma secondo la quale il fanciullo dev'essere trattato.

5. I fanciulli deficienti devono essere mantenuti in ritardo di un anno, o affidati ad una classe ausiliare. Per fanciulli rachitici, sordomuti e ciechi o intellettualmente deficienti, si devono prendere provvedimenti speciali. I genitori devono, a norma della loro posizione finanziaria, essere chiamati a sopportarne le spese.

6. Nei primi tempi di scuola i fanciulli devono essere iniziati alla vita scolastica al mezzo di giuochi e di occupazioni corporali (lavori fröbeliani e disegni).

L'occupazione corporale (lavori manuali), l'istruzione all'aria aperta, l'esercizio fisico quotidiano (ginnastica, obbligatoria per ragazzi e ragazzze), devono, durante tutto il tempo della scuola elementare, venir con vitale energia alternati col lavoro intellettuale.

7. Riduzione del massimo nel numero degli scolari. Una divisione scolastica (l'attività di un maestro), non dovrebbe, specie con classi riunite, aver più di 40 scolari, nelle classi superiori (7ª e 8ª) della scuola elementare; non più di 35 nelle scuole secondarie e medie; nelle classi ausiliarì non più di 25.

8. Gli esami devono essere basati sul lavoro naturale, e devono provare anzitutto la potenzialità degli allievi, e non il sapere imparato a memoria.

9. L'accettazione in una scuola superiore avviene sulla base dei certificati e di un tempo di prova, che non deve sorpassare le 4 settimane.

10. I giovani oltre l'età della scuola obbligatoria devono essere aiutati nella loro carriera professionale al mezzo di scuole complementari, con corsi teoretici e pratici e di educazione civile generale per i fanciulli, e di economia domestica per le ragazze.

Educazione all'adempimento dei doveri verso lo Stato e verso la Società.

Ogni scuola complementare di educazione generale o professionale deve stabilire un corso di storia e geografia patria (con nozioni intorno alla costituzione) obbligatorio per tutti gli scolari.

11. In ogni Cantone devono essere allestite delle leggi

regolanti il noviziato, allo scopo di regolare l'istruzione professionale dei giovani e proteggere le giovani forze contro qualsiasi sfruttamento.

12. Somministrazione gratuita del materiale didattico e degli oggetti di cancelleria nella scuola elementare.

Abolizione della tassa scolastica nelle scuole secondarie e medie.

Borse agli scolari specialmente distinti, quali sussidî per frequentare istituti scientifici superiori e scuole professionali.

13. Refezione scolastica per fanciulli bisognosi (latte e pane a colazione, minestra a mezzogiorno) per scolari mal nutriti e aventi l'abitazione lontana. Le spese a tale scopo sono sopportate dallo Stato e dal Comune, in quanto i genitori, causa la loro posizione finanziaria, non possano essere chiamati ad assumersene una parte.

Ai fanciulli che devono venir da lontano deve essere procurato il mezzo di poter d'inverno cambiare la calzatura al loro arrivo alla scuola.

14. Per i fanciulli che dopo la scuola mancano della sorveglianza dei genitori, devono essere allestiti luoghi e locali di ricreazione che devono essere sorvegliati e diretti da persone speciali e adatte.

15. I fanciulli di debole costituzione saranno mandati a rinfrancarsi in salute in colonie estive, o, durante il tempo della scuola, in luoghi di ricreamento dove venga loro impartita l'istruzione.

16. I giovani scolari (fino ai 18 anni compiti, od eventualmente fino alla maggiorità legale) inclinati alla delinquenza devono essere sottratti alla procedura giudiziaria ordinaria, e demandati a tribunali speciali per la gioventù, i quali abbiano di mira in primo luogo misure educative per il miglioramento dei colpevoli.

17. Gli edifici scolastici devono essere costruiti secondo le norme dell'igiene e dell'estetica, con adattamento al carattere del luogo in cui devono sorgere.

Col sussidio della Confederazione devesi allestire una raccolta di disegni e piani modelli, specialmente per piccole case scolastiche.

18. Oltre il locale delle lezioni ogni scuola dev'essere provveduta di locali per raccolte e da lavoro per fanciulli e per fanciulle, di una piazza per la ginnastica e la ricreazione, e laddove è possibile, di una palestra, e di un giardino scolastico situato nelle vicinanze.

19. Ad ogni locale scolastico deve andar unito un ba-

gno che stia aperto tutto l'anno, laddove non sia possibile il bagno all'aria libera.

20. In quelle località dove al locale scolastico va unita l'abitazione del docente, questa dev'essere possibilmente separata dal locale scolastico; in ogni caso deve potersi chiudere separata.

21. I locali scolastici devono essere puliti giornalmente (dopo due mezze giornate di scuola).

Il riscaldamento e la pulizia dei locali devono essere affidati ad un personale speciale.

I fanciulli non devono essere impiegati nella pulizia dei locali scolastici. Il docente non deve essere tenuto a questo.

22. Aumento del sussidio dello Stato per la costruzione di case scolastiche, specialmente ai Comuni di ristrette condizioni finanziarie.

B. *Corpo insegnante.*

23. La formazione del docente deve corrispondere alle richieste dei tempi per la scuola e l'istruzione.

24. La formazione del docente deve essere curata al mezzo delle scuole medie superiori, specialmente d'indirizzo tecnico, e coronata dall'istruzione universitaria.

Finchè non sia possibile raggiungere questo scopo, deve ritenersi come il minimo della coltura del docente un corso di 4 anni di scuola normale, che deve essere introdotto dappertutto.

25. Per la formazione definitiva del docente delle scuole secondarie è necessario uno studio di almeno 2 anni all'Università, con soggiorno (di almeno 6 mesi) in paese di lingua francese.

I docenti delle scuole medie devono dar prova di aver fatto studi pedagogici.

26. Domicilio facoltativo per i maestri che hanno una coltura di almeno 4 anni di scuola normale, per le scuole elementari in paese della medesima lingua, e per i docenti di scuola secondaria (docenti di circondario) che hanno almeno 2 anni di Università, e per docenti con diploma per l'insegnamento superiore (diploma di Politecnico federale, delle scuole medie superiori, diploma d'Università).

27. Procurare un'ulteriore coltura ai maestri in esercizio, coll'istituzione di corsi speciali e di vacanza per parte dello Stato (Confederazione e Cantone) dietro conveniente sussidio dei partecipanti ai Corsi.

28. Borse di viaggio concesse dalla Confederazione

e dai Cantoni per lo studio del sistema scolastico di paesi esteri.

29. Posizione stabile del maestro (appello all'Autorità superiore laddove vige il diritto di appello, e periodo di nomina di almeno 6 anni, dove è introdotta la riconferma periodica).

30. L'occupazione di un posto di docente non deve dipendere da un impiego estraneo alla scuola (organista, direttore di società).

31. Posizione finanziaria del maestro assicurata in modo che lo preservi dalla necessità di procurarsi altre risorse, e dalla miseria nella vecchiaja.

Stipendio iniziale per un maestro di scuola elementare minimo fr. 2000; per un docente di scuola secondaria franchi 2800; aumento secondo gli anni di servizio ogni 2, o, al più, 3 anni fino allo stipendio definitivo di fr. 3000 per maestri elementari, e di fr. 3800 per i docenti di scuola secondaria, dopo 16 anni di esercizio. Inoltre abitazione con giardino, gratuita.

Nelle località dove vien concesso un indennizzo invece dell'abitazione, esso deve corrispondere alla pigione in uso nella località per un'abitazione di cinque stanze.

32. I docenti delle scuole medie devono avere uno stipendio fisso (da 20 a 25 ore di lezione settimanali), e non essere retribuiti secondo il numero delle lezioni settimanali.

33. Maestri e maestre devono essere retribuiti nella stessa misura.

Una riduzione dello stipendio per le maestre non è ammissibile se non in relazione ad un numero minore di ore di lezione. (Questa tesi, non trattata dal Comitato Centrale. è per intanto rimasta una proposta individuale).

34. In caso di malattia e di servizio militare ordinario del maestro, lo Stato ed il Comune si assumono le spese di supplenza.

35. Lo Stato concede al docente in caso di invalidità o di vecchiaia, a seconda degli anni di servizio, una pensione nella proporzione del 20 al 75% dell'ultimo stipendio. Dopo 40 anni di servizio il docente ha diritto alla pensione senza certificato medico.

36. Una cassa dello Stato istituita per le vedove e gli orfani dei maestri, concede ai superstiti dei docenti una pensione eguale al 20 fino al 50% dell'ultimo stipendio del maestro stesso.

37. Rappresentanza del maestro, con diritto di presenza e di voto, fra le Autorità scolastiche cantonali, Autorità scolastiche di Circondario e cantonali (Commissioni scolastiche comunali, commissioni scolastiche circondariali, consigli scolastici di Circondario, consiglio di educazione).

38. Nelle commissioni di vigilanza (Scuole Normali, Ginnasi, Scuole industriali, Scuole professionali ecc. ecc.) il corpo insegnante ha voto consultivo al mezzo di una rappresentanza scelta dallo stesso.

39. I Comuni di condizioni finanziarie ristretti devono essere riuniti con Comuni più agiati, allo scopo di creare dei consorzi scolastici più capaci di sopportare le spese della scuola.

40. Aumento del sussidio federale per la scuola elementare.

E qui ci si permetta di osservare che noi non abbiamo esposto queste tesi trattate nel congresso di Sciaffusa per presentarle tutte come novità. Noi non siamo di quelli che affermano di punto in bianco che tutto sia perfetto anche in fatto di scuole popolari nei Cantoni confederati, e ci pare anzi di aver già fatto un cenno a questo proposito in altra occasione. La sola enunciazione di taluni dei postulati suesposti fa vedere come anche nei Cantoni d'oltr'alpe ci sia ancora molto, ma molto da fare. Anzi siamo lieti di poter affermare che parecchie di queste tesi hanno già trovato da noi la loro soluzione, se non nella pratica almeno in teoria; molte altre sono allo studio, e alcune delle più ardue verrebbero a trovare la loro soluzione, qualora il nuovo disegno di legge scolastica che a giorni deve venir discusso nel nostro Gran Consiglio, venisse approvato.

D'altra parte ve ne sono di quelle che sono d'un'attualità e d'una gravità indiscutibile e che si trovano davanti a difficoltà che danno del filo a torcere a parecchi Governi.

Per noi sono d'una importanza capitale (lasciata a parte per ora la refezione scolastica, postulato che non può e non deve tardare a presentarsi con tutte le sue conseguenze), la formazione dei maestri e la posizione materiale dei medesimi.

Ci spiace di non poter in questo numero esaminare le idee che si sono manifestate nel congresso intorno a questi due argomenti di palpitante attualità, perchè lo spazio non ce lo consente; ci spiace tanto più, perchè, al momento che

scriviamo, siamo alla vigilia della tornata del Gran Consiglio, il quale dovrà trattare la questione. Ce ne occuperemo tuttavia nel prossimo numero, sicuri di far cosa grata ai nostri colleghi e proficua alla scuola ed al paese *). *B.*

Giardini d'Infanzia

"IL FANCIULLO È IL PADRE DELL'UOMO"

Parte I.
OSSERVAZIONI TEORICHE

Per entrare in argomento

Oggi a guardar serenamente la cosa, parrebbe che i Giardini d'Infanzia si sieno avviati verso quel sicuro miglioramento á cui mirano concordi gli sforzi dei pedagogisti più insigni in materia e parrebbe anche che qualunque parola detta in proposito non debba che aver aria di rettoricume e cadere infelicemente nel vuoto.

Ma si è però sempre detto che «l'uomo è nel bambino», che il primo indirizzo educativo è indelebile nelle fasi di svolgimento dell'individuo, che i filosofi soli possono comprendere il semplice e delicato meccanismo di una psiche infantile; quindi, per quanto già si sia fatto alcun che, si può sempre aggiungere che vada quale atomo di arena a suffragio e a compimento del più mirabile edificio umano: «l'educazione infantile».

Dagli Asili di Maternità ove, nei centri, i bambini degli operai bisognosi vengono custoditi ed alimentati, ai Giardini d'Infanzia sparsi per montagne e pianure ove i medesimi bambini si educano e si dovrebbero fino ai sette anni istruire, è un lavorìo intenso di maestri, medici e pensatori, lavorìo non sempre profondo e purtroppo, per difetto di mezzi d'indagine, non sempre riuscente a risultati equi.

Perchè molti neo-pedagogisti, che si occupano di Giardini d'Infanzia, affastellando, senza comprenderli, disparati sistemi educativi, creano confusioni, o peggio ancora formalizzano idee troppo dogmatiche le quali costituiscono un illusivo progresso sovente ben più dannoso d'un umile e riconosciuto regresso.

«I bambini del nostro popolo non ci domandano soltanto giuochi Fröbeliani, o lezioni Aportiane; ma una sana minestra che li nutra e cuori veramente materni che li allegrino», dice un distinto autore (1), ed a ciò si può aggiungere che neppure

*) Mentre stiamo correggendo le bozze di questo articolo apprendiamo dai giornali che la sessione del Gran Consiglio, apertasi ieri, fu chiusa col chiudersi della seduta giornaliera. La legge scolastica non potrà quindi venir discussa che nella prossima sessione di aprile.

(1) G. B. Cipani.

necessitano di parolai i quali blatterino, senza comprenderla, sulla Pedagogia dell'avvenire, e di buone anime fossilizzate nei vecchi sistemi che si tengono aggrappate alla roccia crollante dell'empirismo come pipistrelli dardeggiati dal sole; ma reclamano menti illuminate, che collo studio li comprendano, che coll'amore li guidino, che con una sana speranza li abbandonino alla vita.

Sussidiamo lo sviluppo di ogni singolo bimbo con tutto che di grande, di buono, nacque nello spirito dello scienziato dalla contemplazione di un'infanzia più o meno sana, più o meno felice, per necessità di progresso meta all'universale e fervido lavoro umano.

Parte II.
OSSERVAZIONI SPERIMENTALI

Un bimbo anormale. (1)

Un essere degno di studio e d'osservazione è il bambino G. R., rioverato nell'Asilo di V. Abbondano intorno a questo infelice le notizie anamnestiche, fornite dagli stessi suoi parenti, che per nulla partecipano alla deficienza del loro nato.

Notiamo qui, una volta per sempre, quanto sia necessario all'esame completo di un bimbo tener conto dei fattori i quali ponno dar luce nell'ambiente da cui esso proviene e in cui vive, nonchè di tutti quei dati ereditarî che contribuiscono a formare la base di vita di un individuo.

Nel nostro caso il bambino nacque felicemente e nessuna malattia notevole ebbe ad incagliarne lo sviluppo fisico fino all'età sua attuale d'anni cinque. Tanto il padre, di professione fuochista, come la mamma, già tessitrice, furono sempre persone dabbene, amanti del lavoro e della famiglia. Dall'assiduità dei genitori derivano alle circostanze di vita del bambino, calma e agiatezza, per modo che nulla apparentemente giustificherebbe il mostrarsi nel nostro soggetto di un carattere strano e indomabile all'eccesso.

Dall'esame praticato sull'ambiente risultò pure che il fanciullino può liberamente usufruire di aria, di libertà, di luce, di cibo sostanzioso e abbondante.

Il soggetto ha pure tre altri fratelli maggiori, sani e normali in ogni loro manifestazione. Questi i dati dell'anamnesi indiretta. Direttamente ecco quanto ci fu dato constatare.

Il bambino ha cranio regolare, fronte stretta, occipite sporgente. Gli occhi, uguali e di rima palpebrale simmetrica, sono di color castano chiaro e non presentano nessuna rimarchevole anomalia, altro che quella di una fissità estrema, di un'espressione atona, con lampi ad ora ad ora cupi e minacciosi. Occhi che sembrano muoversi sotto lo stimolo di un'interna visione di sangue. Le orecchie hanno il lobulo troppo sviluppato. Il naso è schiacciato alla base, e alla pinne presenta rapido moto ali-

(1) Note fornite dalla sig.na Martina Crocetorti, insegnante.

tante. I denti sono d'impianto normale, un pochino cariati e i canini soprannumerarî. Il labbro inferiore è sporgente e dà alla fisionomia del bimbo un carattere di durezza che nel calore della disputa si trasmuta in espressione di ferocia. La testa è ricoperta di capelli color rossiccio, folti. La colorazione generale dell'epidermide è giallognola. Nessuna bozza frontale, o cranica accentuata, neppure nessuna cicatrice, o segno di violenta percossa. Per il restante dell'organismo la sig.ra maestra non avendo potuto fornirci i dati risguardanti il peso, la statura e i vari indici, noteremo la spalla destra più sviluppata della sinistra, le gambe a *x*, la deambulazione lenta e molto irregolare, così, che ad osservare il soggetto posteriormente lo si direbbe un essere appartenente all'infinita schiera dei ragazzi deficienti di spirito.

(Continua)

Parte III.

Un'ora fra i bimbi — (Orario fröebeliano). Lunedì dalle ore 8½ alle 9½ ant.

Prendiamo per punto di partenza e d'osservazione in questo nostro analitico orario di settimana, un Asilo modello per fabbricato, fornito di completo materiale fröebeliano e sperimentale e con un numero di partecipanti che oscilla dai 70 agli 80.

Il bambino s'avvia, accompagnato dalla casa al Giardino, a un dipresso verso le ore 9 e porta sul viso le tracce del riposo, dello stato di salute, della disposizione d'animo, piccole tracce che non sfuggiranno all'occhio della valente Educatrice.

Supponiamo che quest'ultima abbia ai suoi cenni un'inserviente. Lascerà allora all'inserviente la cura che al bambino appena entrato si presenti l'Asilo sotto un aspetto di armonia, di pace, di ordine, e privo completamente del tetro carattere di reclusorio, carattere che si manifesta in mille maniere, dalla troppo simmetrica disposizione degli oggetti, all'espressione severa delle maestre. Non dobbiamo mai dimenticare che il bimbo porta nell'animo l'immagine di un ambiente a noi conosciuto soltanto per la sua generalità di famiglia. L'Asilo non è altro che una famiglia ordinata, tranquilla, ove il bimbo è atteso dal materno sorriso di una donna a cui egli si rivolge collo stesso slancio con cui si rivolgerebbe a sua madre.

Dev'essere dunque senza ritrosia che esso muove incontro all'educatrice. Lasci l'educatrice la cura dello spoglio del bimbo all'inserviente, spoglio che ha per seguito l'ordinato appendersi dei piccoli indumenti agli attaccapanni, questi possibilmente numerizzati per evitare la promiscuità degli abiti e in essi la diffusione dei microbi, tristi rappresentanti all'Asilo di razze inquinate, di ambienti ove pullulano come funghi esseri guasti dalle prime origini di vita; ma non lasci all'inserviente la rivista personale, rivista che dev'essere eseguita in modo materno e che rapidamente deve dire alla Maestra come il bimbo si presenti sotto i vari aspetti della pulizia, dell'ordine, della salute.

Senza aver l'aria di eseguire un esame, di quante piccole osservazioni arricchisce l'educatrice questo rapido colpo d'occhio sul bambino! Osservazioni che illuminano come un faro le lontane famiglie ove il bimbo può essere trasandato, affaticato di soverchio, privo di carezze amorevoli, eccessivamente vezzeggiato, e da dove arreca direttamente, a chi lo vuol studiare, in mille diversi atteggiamenti fisionomici, l'innocente rivelazione del suo ambito di vita!

Intanto non dimentichi neppure la maestra una rapida occhiata ai cestelli, in cui deve contenersi cibo sano e sostanzioso, il quale abbia a completare l'elemento nutritivo di che dev'essere ricca la minestra.

Così raccolti i bambini, e adunatili allegramente nel locale scolastico, la bella giornata s'inizia, da parte dell'educatrice, densa di osservazioni e di pensiero, da parte del fanciullino sotto una impressione di amore, di tenerezza, di pace.

Parte IV.

Estetica ricreativa — Giuoco — (La chiave girante)

E' un piccolo mezzo morale che cerca d'influire sullo stato fisico anormale del bimbo nei giorni tetri; un piccolo espediente che serve a levargli di dosso quella specie di malinconia che lo assale quando non può beatificarsi ai raggi del sole.

I bambini si dispongono in circolo, a contatto dei gomiti, colle mani dietro alla schiena, facendo passare la chiave dall'uno all'altro.

Nel mezzo del circolo è un altro bambino che deve indovinare chi tiene la chiave.

Quando indovina lascia il posto al fanciullino presso il quale trovò la chiave.

Il giuoco può rendersi attraente col canto. Nell'intervallo tra una strofa e l'altra della canzoncina il bimbo esprime ad alta voce la sua opinione.

Detto giuoco abitua il bambino all'ordine, alla disciplina, all'osservazione dei diversi atteggiamenti di fisionomia, così importante per la deduzione dei sentimenti interni. Potrà essere chiuso con una bella marcia che riposerà il cervello del fanciulletto, teso nella ricerca del nome, e completerà il lavoro ricreativo d'induzione, con un altro automatico non meno ricreativo.

Note di igiene e soccorsi d' urgenza.

Cosa farebbe l' Educatrice, se un bambino dell'Asilo avesse inavvertitamente ingoiato o un bottone, o altro oggetto simile, e non accusasse però dolore di sorta?

Si tratta qui di un corpo che può impunemente discendere nello stomaco, quindi prima di tutto procureremo, senza per nulla agitarci, che il bambino ingoi tranquillamente acqua a grandi sorsate, per vedere, se mai dilatando l'esofago possa

liberarsi dall'ostacolo. Si può forzarne la deglutizione anche colle dita, avvertendo di adoperare l'indice della mano sinistra, perchè con esso si può penetrare più facilmente nell'esofago del paziente.

Se il fanciullo continuasse però a non accusare molestie, segno sarebbe che il corpo venne deglutito ed allora basterà somministrare un leggero purgante (un po' d'olio di ricino, o d'oliva) per facilitarne l'evacuazione.

Sono pure utili in simili casi colpi secchi battut in mezzo alle scapole, destinati a facilitare la rimossione dell'oggetto ingombrante.

Massima igienica. — Cerchiamo di far giuocare i bimbi possibilmente all'aperto, e se questo ci fosse vietato dalle circostanze divertiamo il bimbo con giuochi poco rumorosi, per impedire che i suoi teneri polmoni sieno invasi da una miriade di microbi trascinati dalla polvere.

TERESINA BONTEMPI.

DELL' ALCOOLISMO

Le stragi dell'alcoolismo sono tali, da poter asserire che esso è la causa più potente della decadenza della famiglia e delle Nazioni. Non solo esso riempie gli asili per gli alienati e gli ospedali, ma ancora popola le prigioni. Esso non modifica solo l'individuo, ma benanco la sua discendenza diminuendone sensibilmente la vitalità. Un esempio della sua rovinosa azione sulla società ce lo offrono molte razze di indiani dell'America meridionale, che si vanno spegnendo, e diverse già si spensero, perchè, venendo in contatto colla civiltà europea, non ne ricavarono altro vantaggio che l'uso degli alcoolici, ai quali abbandonandosi con tutta la violenza irrefrenabile dell'istinto selvaggio, e sotto i raggi d'un sole tropicale, vanno miseramente consumando il telaio della vita.

E pensare che non pochi Stati esercitano con monopoli e con regie il commercio dell'alcool credendo ritrarne un utile di parecchi milioni! Questa entrata, lo si può facilmente capire, non costituisce che un utile apparente, fittizio, e l'elevazione della sua cifra sta ad indicare, non già la ricchezza del paese, ma l'intensità del male che lo rode. Essa non basta neanche a coprire le spese cagionate dalla erezione e dal mantenimento degli ospedali, dei ricoveri per gli alienati e delle prigioni, resi necessari dall'alcoolismo cronico. E non solo dalla rendita degli alcool bisogna dedurre quanto costano gli ospedali, i manicomi, le prigioni; ma occorre ancora falcidiare il guadagno che avrebbe prodotto il lavoro di tutti i malati, di tutti i pazzi, di tutti i delinquenti, se non fossero divenuti vittime dell'alcool.

E' necessario mostrare a tutti il male e le sue conseguenze, con nozioni date ai giovani nella famiglia e nella scuola. Nella famiglia, ove hanno o dovrebbero avere culto i più teneri affetti del cuore, i più intimi sentimenti dell'anima, non meno che nella scuola, ove la gioventù viene più particolarmente indirizzata sulla via del bello, del buono e del vero, non si dovrebbe tralasciare nessuna occasione che valga ad ispirare nelle giovani menti una salutare avversione per l'alcool.

La piaga dell'alcoolismo ha pervasi tutti gli strati sociali. L'opulento inglese combatte il suo *spleen* coi vini di Xeres e d'Oporto, ch'egli ha fatto viaggiare nelle Indie onde perfezionarne l'aroma, mentre il discendente degli Incas beve la torbida *chicha* su cui nuota l'olio pingue del frumentone, che fu masticato da sucide bocche, onde formare il fermento di questa bevanda. Il facoltoso europeo liba al calice dello *Champagne,* mentre il tartaro s'ubbriaca con carne di agnello fermentata, con riso ed altri vegetali... Strano che moltissimi individui vogliano in tal modo maledire alla vita, avvelenare la propria e l'altrui esistenza, anche quando loro sorride limpido il cielo, anche quando hanno il pane quotidiano, un focolare, un giardino!

Noi non vogliamo essere assoluti nell'escludere le bevande spiritose; le concediamo anzi, all'uomo, in parca misura. Diciamo all'uomo, intendendo con ciò di escludere il bambino cui tornano perniciose, e il fanciullo cui sono, per lo meno, inutili.

Ma si ponga mente a che dal moderato uso non si passi all'abuso. Il passaggio è facilissimo, quasi diremmo, subdolo.

Molti che si danno alle bevande alcooliche lo fanno per ricercare quel primo stadio dell'ebbrezza in cui si prova come una sensazione esagerata di vita; in cui le facoltà del sentire, del pensare, del movere sono più o meno esaltate; in cui il bisogno di comunicare agli altri i propri pensieri, l'andare e il venire delle immagini e delle idee rendono l'individuo più espansivo, più sociale, più ottimista; quello stadio insomma che sta ad indicare che i centri inibitori incominciano a non esercitare più la loro normale funzione fisiologica sul sistema nervoso.

Moltissimi però trascorrono oltre, e nel calice scintillante credono affogare le cure importune, le segrete angosce dell'avvenire o i rimorsi del passato. Allora la ragione vien trascinata nel turbine dell'anarchia, nel quale tutti gli elementi del bene e del male, rotte le dighe che li rinchiudevano, vengono rumorosamente e confusamente a darsi la

mano per abbandonarsi in comune alla sfrenata licenza di un baccanale. Allora la scintilla di Prometeo, frutto di gloriosa rapina, che ha incatenato un raggio divino ad un pugno di creta, si spegne nell'ignominia d'una passione vituperevole, d'un vizio abbominevole e turpe. Allora magari oscenità, risse, delitti. Allora non più culto delle idee delicate e generose; non più la santa coscienza di una onestà sicura; non più la strenua lotta per assorgere a un ideale di perfezione; non più sentimento gagliardo e coraggioso, temperato nei suoi atteggiamenti, sereno e calmo nel suo indirizzo; ma la virilità avvilita e trascinata nel brago; la prostrazione più vergognosa di tutte le forze fisiche e intellettuali, o la esaltazione convulsiva del sistema nervoso. Allora, — in uno dei maggiori insulti recati alla natura, — l'uomo scompare, e rimane l'animale nel senso più spregevole della parola, il bruto in cui altro non vedi che

« . . . *la rovina e il crudo scempio* ».

Attraverso la storia di tutti i popoli troviamo una letteratura inneggiante ai piaceri di Bacco: da Salomone a Plutarco; da Plutarco al Bardo; dal Bardo a Orazio; da Orazio al Redi; dal Redi a quella schiera di moderni che gridano: « *Noi d'Epicuro i sacerdoti siamo* ».

Ma ai nostri giorni la questione ha cambiato totalmente d'aspetto. Nel dominio scientifico essa si è arricchita di una serie di nuovi dati clinici, anatomici, sperimentali. Le lesioni microscopiche, i disturbi funzionali generati dall'alcool sono stati precisati e studiati nei loro dettagli. Sulla scorta di ben diretti esperimenti, si è determinata la *tossicità* dei diversi liquidi alcoolici, riproducendo anche negli animali i disordini anatomici e funzionali osservati nell'uomo.

Sul terreno sociale, poi, la questione dell'alcool ha preso tale e tanta importanza che solo mezzo secolo fa si era ben lungi dal supporre. E, senza tema d'errare, si può accertare che l'alcoolismo, il mal celtico e la tubercolosi sono le tre malattie che menano strage. Delle due ultime, poi, bene spesso, ne è causa l'alcoolismo. Però ognuno che ami veracemente la grande famiglia umana, al cui progresso dovrebbe di continuo mirare l'individuo, si faccia un sacro dovere di combattere lo smoderato uso delle bevande spiritose. Mostri agli infelici, che stanno per divenirne vittime, che un amor puro e generoso, che i sacri affetti della famiglia, che una schietta amicizia, che l'acquisto della scienza, che le lettere e le arti, che la virtù dei nobili sacrifici non meno che l'adempimento dei più umili obblighi del proprio stato, hanno pur essi la

loro voluttà, il loro bello e mirabilmente giovano a bilanciare le amarezze, non sempre, pur troppo, evitabili nè lievi della vita. In questa generosa lotta si devono alleare tutti coloro che ricordano davvero, e non a pompa di vana filosofia, che siamo fratelli e che a tutti corre l'obbligo di asciugare quante più lagrime possiamo. I docenti e i genitori, in ispecial modo, rammentino che in nessun altro caso quanto in questo è stoltezza l'inerzia, e l'ozio delitto. Siano pieni di oculatezza ed abbiano di mira piuttosto una cura preventiva, chè il vizio assai faticosamente e difficilmente si estirpa una volta che ha messo radici. Oltrechè alla gioventù, renderanno così un segnalato servigio alla patria, essendo certissima verità: che solo da cittadini moralmente liberi sorge veramente libera, veramente grande la patria. *F.*

NECROLOGIO SOCIALE

Ing. PLINIO DEMARCHI
Capotecnico cantonale.

Il 14 dello scorso dicembre spirava a Locarno, dopo breve malattia, l'ingegnere Plinio Demarchi, capotecnico cantonale, nella ancor verde età di 63 anni. La salma di lui, trasportata da Locarno a Bellinzona, veniva ivi composta nel sepolcro colla assistenza di una folla di amici e di popolo accorsa a render l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto.

Uomo dotato di egregie qualità morali e intellettuali, ebbe fin dai primi anni ottima istruzione e squisita educazione. Frequentò le scuole del Cantone, e già nel patrio Liceo si distingueva per la bontà del carattere e per l'ingegno non comune. L'affetto della famiglia, nella quale si svolsero i suoi primi anni, fece sì che le sue belle doti maturassero a vantaggio ed onore suo e del paese.

Completò i suoi studî al Politecnico di Zurigo, donde uscì laureato, per dedicarsi, nella sua carriera, specialmente alle costruzioni stradali e ferroviarie.

Nel 1893 fu nominato ingegnere di Circondario a Bellinzona, e poscia capotecnico cantonale, carica che occupò fino alla sua morte, meritandosi la stima e l'affetto di quanti poterono avvicinarlo.

I sentimenti di liberalismo avuti, si può dire, in eredità dalla famiglia e specialmente dal padre, dott. Agostino Demarchi, furono la guida di tutta la sua vita; epperò fu sempre l'amico fautore e protettore di tutte le belle istituzioni di civiltà e di progresso.

Fu deputato al Gran Consiglio e membro dell'ultima Costituente

Egli si spegneva nella gloria di una esistenza laboriosa ed onesta, consumata nell'amore del prossimo, nell'adempimento coscienzioso del dovere, nel culto della famiglia e della patria.

Era membro della Società Demopedeutica dal 1895. A Lui il nostro mesto saluto; alla famiglia desolata le nostre condoglianze, tarde, ma sincere.

Riposa in pace.

TEBALDINO TARAGNOLI

Moriva sulle amene sponde del Ceresio, in Cassarate, dove si era recato nella speranza di trovare almeno un lenimento al male che inesorabilmente lo minava; moriva nell'ancor verde età di 47 anni, il giorno 2 corrente, l'uomo dalle forme quasi atletiche e dalla vigoria dell'animo straordinaria, dobbiamo dire, per i tempi in cui viviamo.

Era nato a Montecarasso, e da lunghi anni stabilito quale capo-stazione a Rodi-Fiesso.

La sua immatura dipartita ha prodotto una profonda costernazione in tutti i suoi amici, che contava numerosi.

Un insidioso malore cardiaco lo spense, e a nulla valsero le cure affettuose della consorte e dei figli, nè quelle dell'arte medica.

Egli lascia di sè un ricordo incancellabile nell'animo de' suoi amici, e partendo porta seco il conforto di aver lasciato un esempio degno di essere imitato: l'onestà della vita e la fermezza dei principii.

Di modi cortesi, affabili e schietti, e d'un buon umore costante, subito sapeva cattivarsi la simpatia di quanti lo avvicinavano Ma insieme colla simpatia veniva subito per lui un'alta stima per la serenità e sincerità del giudizio e della mente e per la fermezza degli alti ideali che aveva sposato fin dalla prima giovinezza.

Fedele a questi ideali, egli si spegneva serenamente, benchè il cuore avesse affranto dal pensiero di dover abbandonare la famiglia adorata, mentre vedeva avvicinarsi inesorabilmente la fine.

Sul suo feretro disse parole degne di lui e della sua vita intemerata il dott. Romeo Manzoni.

I funerali furono civili e la sua salma venne cremata a Zurigo.

Apparteneva alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo dal 1891.

Al suo frale, pace; alla sua memoria, fiori e corone; alla distinta famiglia, le nostre condoglianze profondamente sentite.

PICCOLA POSTA

Sig. *T. F.*, Tesserete: Grazie. Per esuberanza di materiale rimandiamo al prossimo numero.

VARIA

Il declinare della razza umana.

Un fisiologo di Berlino, già noto per lavori importanti, il dott. Emilio Koenig, ha pubblicato un fascicolo poco rassicurante per l'avvenire della razza umana.

L'uomo ha abusato delle sue forze e della sua costituzione fisiologica; così è divenuto più atto alle malattie. In molti individui, vi è una evidente degenerazione degli organi e, come questo stato si trasmette necessariamente di generazione in generazione, nè è risultata una degenerazione generale della specie. Koenig ne vede la prova prima nell'aumento enorme dei casi di cancro, che egli attribuisce in parte alla vita complessa dell'uomo moderno. Aggiunge che le malattie di cuore sono sempre più frequenti e che non possono imputarsi, il più spesso, che alla pressione del sangue sulle pareti dei vasi, in seguito agli eccessi di lavoro, di attività, di celerità, di fatiche d'ogni specie. Constata inoltre che lo stomaco dell'uomo diviene sempre più cattivo e che le carie o perdita dei denti vi contribuisce in proporzioni allarmanti. Ne conclude che se si continua a vivere nel modo che si vive nelle pretese civilizzazioni, giungerà fatalmente un momento, più prossimo di quanto non si pensi, in cui i suicidî provocati dalla intolleranza delle sofferenze fisiche saranno fatti giornalieri. Questo pessimismo è, senza dubbio, esagerato, e, sotto certi rapporti, paradossale; ma esso riposa sopra un fondo di verità.

L'uomo comprende sempre meno che il più grande dei suoi beni è la salute; egli la dilapida a piacere, come farebbe un figlio di famiglia imprevidente, dissipando a due mani il suo patrimonio.

In Cina vi son premî di virtù per le persone che sanno affrancarsi dalle malattie. Sarebbe cosa saggia introdurre simile uso in Europa. Dal *Coenobium* (nov.-dic. 1907).

NOTIZIE LETTERARIE

La NUOVA ANTOLOGIA, fascicolo 1° di gennaio, pubblica quattro poesie, terzine, di *Francesco Chiesa*.

IL COENOBIUM (novembre-dicembre) ha una novella di *Francesco Chiesa*: Simplicio.

Pure di *Francesco Chiesa* porta una novella — « Marziale e Marz-apane » — la Rivista PAGINE LIBERE, nei numeri 25 del 1907 e 1° del 1908.

Il N. 4 (7 gennaio) dell'*Azione* di Lugano porta il discorso di E. Bossi, splendida commemorazione fatta a Novaggio del dott. prof. Fausto Buzzi-Cantone.

Il COENOBIUM, fascicolo novembre-dicembre, ha pure una interessante rassegna di G. R. (*Giuseppe Rensi*) del « Calliope » di Fr. Ch., nella quale vien esaminato il poema dal lato filosofico.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Onde introdurre in una sol volta in tutte le case la mia macchina da lavare la biancheria, a Fr. 21.—

mi sono deciso a spedirla *in prova, al prezzo vantaggioso sopra esposto. Nessun anticipo. Facoltà di rinvio in caso di non convenienza. Tre mesi di credito.* La macchina vien pagata coll'uso, in capo a poco tempo, grazie all'economia sul sapone e non intacca la biancheria. Facile a maneggiarsi, essa produce di più ed è più solida d'una macchina di **Fr. 70.**

Migliaia di attestati a disposizione. Costrutta in legno e non in latta, questa macchina è eterna. Facilitando enormemente il lavoro, essa è molto conveniente. Scrivere subito a

PAOLO ALFREDO GOEBEL, Basilea.

St. Albanvorstadt 16.

Si cercano rappresentanti dappertutto. Indicare nelle ordinazioni la stazione ferroviaria più vicina.

AI LIBRAI

Per le scuole

LA SOCIETA' ANONIMA STAB. TIP.-LIT. già Colombi, BELLINZONA

tiene un forte assortimento di **Quaderni officiali e usuali** — **Carte da disegno** d'ogni formato e rigatura. — **Libri di testo di propria edizione.** — *Prezzi convenientissimi.* —

TELEFONO — PER TELEGRAMMI: *GRAFICO.*

Recente pubblicazione:

FELICE GIANINI

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

MONOGRAFIA

distinta col 1° premio al Concorso della Società Demopedeutica Ticinese.

In vendita presso la Casa editrice **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico in Bellinzona** e presso i Librai.

PREZZO: Cent. 30.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 50 — *LOCARNO, 31 Gennajo 1908* — Fasc. 2

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto **allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907

CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: Cons. R. Simen — *Vice-Presidente:* Dr. Alfredo Pioda — *Segretario:* Isp. Giuseppe Mariani — *Membri:* Direttrice M. Martinoni e Maestro Angelo Morandi — *Supplenti:* Direttore G. Censi, Avv. A. Vigizzi e Maestra Bettina Bustelli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Prof. Achille Ferrari — Commiss° Franchino Rusca — Avv. A. Raspini Orelli.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

AVVERTIAMO i signori membri della Demopedeutica ed abbonati dell'«Educatore» che noi non terremo calcolo dei rifiuti del giornale che non rechino la firma personale del destinatario.

L'AMMINISTRAZIONE

È USCITO

l'Almanacco del Popolo Ticinese

PER L'ANNO 1908 (Num. 64)

compilato e pubblicato per cura della *Società Cantonale degli Amici dell'Educazione e d'utilità pubblica* fondata nel 1837)

Bel volumetto di 160 pagine di amena ed istruttiva lettura.

Sommario: San Martino (bozzetto ticinese) — Marcelin Berthelot — Il vecchio pendolo (poesia) — Candelora (novella Malcantonese) — Tu lavorerai (poesia) — Reminiscenze della Campagna di Locarno — La nemica (novella) — Alle cave del Duomo — Giosuè Carducci (con ritratto) — Briciole di igiene infantile — Le città (poesia) — L'alluminio — I ghiacciai — Villaggio natio (poesia) — Vittorino da Feltre (con ritratto) — Alla fortuna (poesia) — Protezione degli animali — Biblioteche gratuite per i fanciulli — Incendi sulle montagne — Varia — Calendario del 1908.

In vendita presso la Tipografia Editrice S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO GIA' COLOMBI e presso i Librai del Cantone.

Prezzo cent. **30.**

Il ritardo nella pubblicazione è da ascriversi allo sciopero dello scorso dicembre ed al relativo ristagno di lavoro rimasto in tipografia.

Gli Editori.

Recente pubblicazione:

FELICE GIANINI

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

MONOGRAFIA

distinta col 1° premio al Concorso della Società Demopedeutica Ticinese.

In vendita presso la Casa editrice **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico in Bellinzona** e presso i Librai.

PREZZO: Cent. 30.

AI LIBRAI

Per le scuole

LA SOCIETA' ANONIMA STAB. TIP.-LIT. già Colombi, BELLINZONA

tiene un forte assortimento di **Quaderni officiali e usuali — Carte da disegno** d'ogni formato e rigatura. — **Libri di testo di propria edizione.** — *Prezzi convenientissimi.* —

TELEFONO — PER TELEGRAMMI: *GRAFICO.*